Padova, palazzo Priuli: Scamozzi e Longhena

Jan-Christoph Rössler
Università degli Studi di Trieste

Tra le opere «di poca importanza, e finite, e con nostro Ordine», Vincenzo Scamozzi menziona anche il palazzo «dell'Illustrissimo Signor Procurator Priuli in Padova presso Santa Soffia»; edificio che Tommaso Temanza poi riconobbe come «un de' più begli ornamenti di quell'illustre città» (fig. 1)[1]. La storiografia successiva si ha rei-

1 – Padova, Palazzo Priuli, facciata

AFAT 36 (2017), 41-46
ISSN 1827-269X DOI: 10.13137/2499-6750/22483

2 – Padova, Palazzo Priuli, facciata, particolare

terato il nome del progettista e avanzato una datazione al 1597, senza fornirne però una motivazione convincente[2].

In realtà il primo acquisto di uno degli edifici preesistenti al vasto complesso di palazzo Priuli risale al giugno del 1602, quando il cavaliere Antonio Priuli fu Gerolamo del ramo di San Felice comprò da Marc'Antonio Correr *quondam* Vincenzo una «domus de muro cuppis cohopertum in civitate Padue in contrata Sancta Sophia cum quodam guastotto contiguo» per la cifra notevole di 3.200 ducati[3]. Priuli divenne Procuratore di San Marco de Citra nell'anno seguente, e nel 1618 fu eletto al soglio dogale. Con testamento del 1623 lasciò «li stabili di Padova così la casa grande fabricata da noi, come le altre che s'affittano» al figlio cardinale Matteo, con libertà di poter «disponer, vender, baratar, et liberamente far quello che a lui parerà»[4].

Il cardinale testò alcuni mesi dopo il padre a Padova, e nelle divisioni dopo la sua morte il palazzo di Santa Sofia passò al fratello abate Agostin, indi all'altro fratello Gerolamo, ultimo rampollo del doge. Questi nominò nel 1650 erede la moglie Franceschina Dolfin[5], la quale, a sua volta, lasciò alla figlia Marietta, sposata nel 1648 con Lunardo Pesaro. Marietta testò vedova nel 1693 «nel palazzo della sua solita habitatione in contrà di Santa Maria Mater Domini» di Venezia, e sottopose i suoi beni a un fedecommesso a beneficio dei suoi discendenti maschi[6].

Stabilita in modo inequivocabile la committenza, giova precisare che il palazzo di Padova è estraneo alle imprese scamozziane di altri rami dei Priuli, specialmente

AFAT 36 (2017), 41-46
ISSN 1827-269X

3 – Padova, Palazzo Priuli, facciata postica

alla villa di Zan Francesco Priuli *quondam* Ferigo a Due Carrare, identificata solo nel 2007[7]. Un accordo di Antonio Priuli con i vicini, stipulato nel settembre del 1604 e sottoscritto anche da Scamozzi, fornisce infine la datazione, dal momento che il documento parla del «fabricar» della casa del Procuratore[8]. Nel 1609 Priuli acquistò da Bortolo Sanvitale una casa con corte, confinante da un lato con la strada e da un altro con l'acquirente. Un ingrandimento verso il fiume seguì nel gennaio dell'anno seguente, come si evince dai confini indicati in una convenzione stesa da «Bortolamio q. Alessandro da Venetia protto all'officio del Sal»[9], mentre di Scamozzi non si hanno più notizie. Rispetto alla facciata principale, quella settentrionale è leggermente più larga, permettendo un collegamento del corpo principale – terminato, con ogni probabilità, al momento dell'acquisto del 1609 – alle ali che racchiudono il cortile.

Pur mostrando certamente il vocabolario di Scamozzi, in ispecie nelle finestre

timpanate, il prospetto su via Altinate è contaminato da sgrammaticature e altri difetti difficilmente conciliabili con il perfezionismo del Vicentino. L'altezza maggiore del mezzanino sottotetto rispetto a quello verso il cortile fa ipotizzare una sopraelevazione successiva, con conseguente manomissione delle proporzioni primitive. L'intero sistema delle lesene ioniche sormontate da tratti di trabeazione (anticamente accompagnati da un collegamento ad affresco?) è in conflitto con la serliana, poiché i capitelli, peraltro di qualità scultorea scadente, si sovrappongono all'arco (fig. 2). Il poggiolo della serliana, infine, ha il piano di calpestio sviluppato dal marcapiano senza essere retto da mensole; il che fa supporre un'aggiunta tardiva.

La configurazione architettonica del lato settentrionale verso il fiume è caratterizzato da un intervento barocco, massime nelle aperture a bugnato del piano terra. Le finestre delle ali (fig. 3) e soprattutto il severo gruppo centrale del portale del cortile, lavorato all'obliquo in corrispondenza all'andamento non parallelo rispetto al fiume (fig. 4), trovano in riscontro nello stile di Baldassare Longhena negli anni '60 e '70 del Seicento, proprio nel periodo in cui il palazzo era appena passato ai Pesaro, noti committenti dell'architetto.

4 – Padova, Palazzo Priuli, portale d'ingresso al cortile

AFAT 36 (2017), 41-46
ISSN 1827-269X

APPENDICE DOCUMENTARIA

Doc. 1. ASVe, *Gradenigo Rio Marin*, Priuli, b. 27, fasc. LXIII.4, c. 6r.

Adi 7 settembre 1604 in Padova

Havendo l'Illustrissimo signor Antonio Priuli dignissimo cavalier, et Procurator fabricar la sua casa, qui a Santa Sofia, e havendogli convenuto appogiarsi al muro della casa de m. Isepo di Boni et fratelli qui vicino, sopra qual muro esso m. Isepo pretendeva haver interesse et ancho esso Illustrissimo pretendeva altretanto, rispeto a certe vestigie vechie di esso muro, sopra che havendo esso m. Isepo ricerchato Sua Signoria Illustrissima, che fusse contenta sodisfarlo dell'amontar della sua portione di esso muro, et all'incontro esso Illustrissimo signor Procurator pretendeva che esso m. Isepo dovesse destruzere la sua teza de dietro casa sua appogiata alla casa di Sua Signoria Illustrissima, dove volendo esso Illustrissimo dar ogni compita sodisfacione ad esso m. Isepo con il mezo di esperti, et comuni amici sono convenuti, et restati d'accordo, che esso Illustrissimo signor Procurator esborsi, et conti ad esso m. Isepo lire cento e cinquanta de picoli come efetualmente ha fatto, et che ancho esso m. Isepo godi la teza appogiata come di sopra a suo comodo, non potendo però dilatarsi ne alzarsi più di quello che al presente si ritrova, et resti in libertà di esso Illustrissimo a far obturare le finestre de esso m. Isepo, che hano lume sopra la requia di esso Illustrissimo, et il muro verso le case resti pro indiviso, qual m. Isepo poi per tenor della presente privata scrittura stante il sudetto esborso fatto delle lire 150 fa ad esso Illustrissimo signor Procurator fine et quietatione de quanto potesse pretendere per esso muro et ciò per nome suo, et fratelli, obligando per osservatione delle cose sudette se et tutti li suoi beni presenti, et futuri, et furono presenti li sottoscritti testimoni che si sottoscriverano come ancho fano esso m. Isepo.
Et io Giulio Canuani nodaro feci le presenti di mia mano così ricerchato dalle parti.
Io Isepo di Boni afermo come di sopra avendo ricevuto le sudette lire cento e cinquanta
Io Vicentio Scamozzi Architetto qui presente a quanto di sopra.
Io Antonio Giuliermini qui presente come di sopra

Note

[1] V. Scamozzi, *Dell'Idea della Architettura Universale…*, Venezia 1615, parte prima, libro terzo, cap. XI, p. 266; T. Temanza, *Vita dei più eccellenti architetti*, Venezia 1778, p. 449.

[2] I. Abbondandolo, *Palazzo Priuli a Padova*, «Vincenzo Scamozzi 1548-1616», catalogo della mostra (Vicenza, palazzo Barbaran da Porto) a cura di F. Barbieri, G. Beltramini, Venezia 2003, p. 367, cat. 50; ivi anche la bibliografia.

[3] Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASVe), *Notarile*, Atti, R. 3152 (not. Antonio Calegarin), cc. 280r sgg.

[4] ASVe, *Notarile*, Testamenti, b. 1251, not. Giulio Ziliol, prot. V, c. 101v.

[5] ASVe, *Gradenigo Rio Marin*, Priuli, b. 6, fasc. III.6, c. 33r; b. 1, fasc. I.

[6] ASVe, *Notarile*, Testamenti, b. 936, not. Anzolo Maria Piccini, prot. c. 113v, 15 novembre 1693.

[7] Cfr. S. Franceschi, A. Lazzari, *Un risarcimento al catalogo di Vincenzo Scamozzi: la villa Priuli a Due Carrare*, «Progetto restauro», 12, 2007, n. 43, pp. 21-31.

[8] Cfr. Appendice documentaria.

[9] ASVe, *Gradenigo Rio Marin*, Priuli, b. 27, fasc. LXIII.4; fasc. LXIII.7, cc. 107r sgg.

Palazzo Priuli is one of Padova's most interesting late Renaissance private buildings. Unpublished documents show that the building was erected in 1604, but it still remains unclear which parts of the façade can be ascribed to Vincenzo Scamozzi. When the palace became property of the Pesaro family in the second half of the 17th century, the northern elevations were refurbished. A variety of Baroque elements are typical for Baldassare Longhena's style.

post@jc-r.net

AFAT 36 (2017), 41-46
ISSN 1827-269X